



FORUMCLASSICONTRO 4.2



IN VIAGGIO CON I CLASSICI

CATERINA BARONE
(Università di Padova)

I classici mi accompagnano da sempre, da quando ero bambina, perché mia madre nello scegliere i libri per le mie letture vi incluse con felice intuizione il racconto dei miti e delle favole antiche. Così il mondo classico cominciò a camminare al mio fianco e non mi ha mai più abbandonato.

Ma quand'è che più forte avverto la forza e la presenza dei classici? La risposta è facile e anche piuttosto ovvia per un'insegnante. A lezione, negli sguardi interrogativi e increduli dei miei studenti. Interrogativi, perché si affacciano su un mondo per molti di loro affatto estraneo e, con la curiosità propria della giovinezza, vogliono conoscerlo. Increduli, perché ciò che avevano spesso ritenuto noioso ed alieno, li seduce inaspettatamente con un universo nel quale trovano lì, presenti da secoli, le riflessioni che loro stessi si pongono, lontane nella forma, ma uguali nella sostanza. Sono loquaci e disponibili al dialogo i classici; non si sottraggono e non si ripetono mai perché rispondono a domande diverse col mutare dei tempi. Domande che non avranno mai una risposta definitiva e che creano un filo rosso ininterrotto attraverso i secoli, un tessuto culturale vivo, che non subisce il logorio del tempo, ma è capace di rigenerarsi con la potenza creatrice delle sue cellule staminali.

Soportano anche di essere a volte strapazzati senza riguardo i classici, perché comunque se la cavano sempre: hanno la meglio su tutto e tutti e alla lunga vincono. Non è un caso che sulla scena siano proprio i testi antichi a subire le torsioni più violente, le letture più spericolate, la sperimentazione più spinta. Chi percorre questa strada sa che troverà un sostegno, un aiuto all'interno stesso di quei copioni scritti duemilacinquecento anni fa.

E così accade per le riletture dei miti e dei personaggi. Quante Medee, Antigoni, Elene, ha prodotto la letteratura, quante tragiche storie d'amore come quella di Orfeo e Euridice? In tanti ci hanno scavato dentro trovando significati inesplorati e insospettati, hanno tracciato vie che vanno in direzione opposta a quelle segnate dalla tradizione antica. La vendetta di Clitemestra diventa, in *Fuochi* della Yourcenar, il gesto disperato di una donna che ha perso l'amore del marito e lo uccide perché lui la guardi un'ultima volta. La ferocia di Medea, assassina dei figli, si muta in *La lunga notte di Medea* di Corrado Alvaro nella disperazione di una madre che vuol sottrarre le proprie creature alla violenza del pregiudizio razziale. Edipo difende l'innocenza della volontà e si sottrae con l'astuzia al ruolo di capro espiatorio di una comunità corrotta, nella dissacrante lettura di Renzo Rosso. Orfeo non ama più Euridice, ma si compiace solo della propria perizia musicale nel disincantato *Il ritorno di Euridice* di Gesualdo Bufalino.

Si potrebbe continuare all'infinito, anzi, si continuerà senz'altro all'infinito, perché anche in un mondo totalmente tecnologizzato come quello che sembra prometterci il futuro, i classici saranno ancora lì, pronti a gettarci un'ancora alla quale aggrapparsi per salvare la nostra *humanitas*.

Padova, 22 febbraio 2013